

islamica ove avevano dimora l'emiro e i suoi ministri), dove alcuni Picciotti ebbero salva la vita passando "dalla buca della salvezza". Gaspere Bivona e Filippo Patti, un mese prima dello sbarco in Sicilia di Garibaldi, organizzarono una sommossa popolare terminata in un bagno di sangue. I due, per sfuggire al massacro dei soldati Borbonici, si rifugiarono nella cripta fingendosi morti, restando per cinque giorni senza cibo né acqua. Furono le donne del quartiere, richiamate dai due patrioti ad aprire una breccia nel muro su via Alloro per trarli in salvo. I ragazzi, animati da spirito di libertà, ignoravano quello che sarebbe accaduto nell'imminente strage di Bronte e circa un secolo dopo di Portella delle Ginestre e di come quell'idea rivoluzionaria ben presto si trasformò in un riformismo politico ancora più rigido di quello Borbonico. Avrebbero ugualmente sacrificato la loro vita se avessero conosciuto i risvolti storici inaspettati?

Ricordo una domenica in cui mia madre mi portò a vedere "la buca della salvezza", realizzata nel tufo calcareo di fianco alla chiesa della Gancia. La breccia è stata chiusa durante la ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Adesso, la "buca della salvezza" non è più visibile perché ricoperta da una pietra commemorativa. A me piace pensarla così come l'avevo vista da bambino, un semplice buco aperto nei pressi di un vicolo buio e stretto, dove quei ragazzi, aiutati dalle mani delle donne, erano venuti al mondo per la seconda volta.

La memoria non è fatta solo di corone di alloro deposte con rito solenne di autoglorificazione, né di belle parole; la memoria è ricerca interiore di quell'impegno civico da cui trarre la forza per affermare i propri diritti mediante la dialettica. Non più lapidi sopra i cumuli di macerie dove ignari hanno trovato la morte, non più lapidi inchiodate al muro come nella fredda astrattezza cimiteriale, ma conoscere per non dimenticare.

L'Opera dei Pupi assurgeva a questa funzione di memoria. Il puparo tracciava con le sue parole la storia del mito così come faceva l'artista affrescando le pareti delle chiese con le storie dei Santi. Ma cosa avveniva durante la rappresentazione dell'Opera dei Pupi?

Il racconto aveva inizio con la nascita e le primissime gesta di Carlo Magno (ciclo carolingio) e terminava con la disfatta di Roncisvalle, dove il prode Orlando perse la vita a causa del tradimento di Gano di Magonza, attraversando mille e mille intrighi, battaglie, incontri con i draghi a tre teste, e prove difficili da superare. I Paladini, con astuzia, armati con Durindane, la più celebre fu quella donata da Carlo Magno al suo primo cavaliere Orlando, uscivano indenni da queste imprese per salvare la bella principessa tenuta in ostaggio dai pirati turchi e saraceni che armati di affilatissime scimitarre ne chiedevano il riscatto. In Sardegna è possibile visitare la chiesa di Santa Maria Navarrese, un classico esempio di questi fatti. Fu costruita per volere del padre, in segno di ringraziamento per lo scampato pericolo della propria figlia dai suoi rapitori. Tuttavia, lungo le nostre coste, fino al canale d'Otranto, riecheggia l'antico grido "Mamma li Turchi!" proprio a significare l'imminente attacco da parte dei pirati Turchi e Saraceni.

GIROVAGANDO PER PALERMO

Tutti coloro interessati ad approfondire l'Opera dei Pupi potranno recarsi dai noti "**Figli d'arte Cuticchio**", che continuano la tradizione nel **Teatro** in via Bara all'Olivella tel. 091323400 o al "**Teatroarte-Cuticchio**" di via dei Benedettini, 9 - Palermo (tel. 091.8146919 tel./fax 091.8733322, cell. 349.6149488 - 347.4547613 www.teatroarte-cuticchio.com e-mail: info@teatroarte-cuticchio.com).

Nel caso in cui il nostro turista-camperista volesse godere di uno spettacolo dei pupi o visitare il **Museo Internazionale delle Marionette** può recarsi in Via Butera, 1. Accanto c'è l'omonimo Palazzo Butera, dove si svolge la scena del valzer del mitico film *Il Gattopardo*. (Tel. 091.328060, fax: 091.328276, e-mail: mimap@museomariomettepalermo.it. Direttore: Jann Vibaek Pasqualino).

Andando a piedi è possibile ripercorrere i momenti delle tradizioni popolari di Palermo per scoprire vicoli e stradine ricche di botteghe artigiane, come gli stessi toponimi suggeriscono: via dei Materassai, Siggari, Maccheronai, Centurari, Chiuvari, Argenteria in **Piazza San Domenico**.

Ogni sera, dopo la chiusura di queste botteghe, le stradine si animano, illuminandosi e rivestendosi di piacevolissime attrazioni, dove i Pupari ridanno vita alle gesta dei Paladini di Francia. Dagli angoli più nascosti della città antica quali **Garraffello, Vucciria, San Francesco** è possibile gustare sapori offerti dai vari *finger food* e, oltre al ben noto cibo da strada come gli arancini di riso e *pani chi panelli*, ci sono: *u'purpu vugghiuto, vasteddi ca' meusa, stigghioli, frittula, qarumi* ecc. sparsi nei rioni di Palermo per soddisfare i palati più esigenti e raffinati dei *gurmé*.

Palermo d'estate non dorme mai, è sempre pronta a offrirvi visioni inaspettate dei suoi dintorni: **Sferracavallo, Balestrate, Scopello, Porticello, Cefalù, lo Zingaro, S. Vito lo Capo, Castellammare...** località marine ricche di fascino a qualsiasi ora del giorno o della notte, di cui ne farete parte. Mai più dimenticherete questa magica visione ormai parte dei vostri ricordi più belli.

La ricchezza storica della Sicilia è legata alle stratificazioni culturali che si sono succedute: Punic, Greci, Normanni, Spagnoli, Arabi i quali hanno lasciato un segno indelebile del loro passaggio attraverso l'arte, l'architettura, la cucina... portando a un'integrazione culturale. Tuttavia, Albanesi e Tunisini convivono con i siciliani realizzando la saggezza popolare: "scoprirsì diversi per riconoscersi uguali", "arricchiamoci delle reciproche diversità".

Non abbiate paura, i siciliani vi accoglieranno come si conviene, riusciranno a suscitare meraviglia per la loro proverbiale cortesia e ospitalità. Ma, come ogni altro luogo del mondo, abbiate l'accortezza, in certe zone della città, di non lasciare oggetti ben visibili nel vostro mezzo e di non indossare amuleti di valore per non avere sorprese che potrebbero rovinare la vostra vacanza.

Una buona guida sarà un'utile compagna di viaggio, da tenere sempre a portata di mano. Nella tarda sera, quando i negozi sono chiusi e il traffico è consentito nelle aree precluse (vedi fasce orarie consentite), è possibile entrare nel cuore della città. Invece, per abbracciare con lo sguardo tutta quanta la città basta salire, passando dalla **Addaura**, sul **Monte Pellegrino**, dove si può scorgere magnificamente Palermo illuminata. Da qui è possibile distinguere interamente a volo d'uccello ciò che i greci chiamarono "Panormus", "Tutto porto". Al ritorno è consigliabile discendere dalla parte di **Mondello**, passando dalla **Favorita**, per raggiungere questa graziosa località marina che resta sveglia tutta la notte per offrire al visitatore in segno della propria ospitalità mille prelibatezze culinarie: *timballi di pasta ca' anillettì e carni capuliatu* (timballo di anel-